

## FARFALLINO

Mio caro Farfallino, debbo chiedervi perdono, innanzi tutto. Far riaprire i battenti all'«Etruria» senza di Voi, è come pretendere di ranzare a mensa vuota. Ma ermettetemi, Farfallino caro on certo che da qualche arte ci seguite, e col mezzo scano tra le labbra argute vi ste una fumatina, per vedere ove diavolo si va a parare] in paio di giustificazioni. Io, Cortona, se l'amo, lo debbo per esempio a voi. E come me anta altra gente. Non ho memoria, caro Raimondo, dell'anno preciso in cui ebbi il bene di incontrarvi. Ma so che di Cortona diventaste subito l'ambasciatore più intelligente e insostituibile. Per questa città, allora «segreta» ai più, vi battevatte come un leone: e a parlarne, vi s'innu midivano gli occhi per l'orgoglio. Creaste quell'«Etruria», miracolo d'amore ipografico, e d'intelligenza giornalistica per me semplicemente unica. Altro che Longanesi, Montanelli, Benedetti, e tanti padri coscritti dell'informazione. Altro che «televisionaria», Farfallino mio. Occorre, io credo, nella storia del giornalismo [quello vero] risalire ai veri Romolo e Remo, che furon quelli che stendevano le vere, primissime notizie «di casa» per trovare un pallido emulo della vostra fatica. «L'Etruria» che usciva da quel vecchio torchio, attorno al quale fino agli ultimi giorni vi siete affannato, fu parte ormai della leggenda della nostra carta stampata. Se la nostra categoria fosse meno distratta e un po' più seria, nelle varie e spesso stupide o carognesche «Storie del Giornalismo» l'«Etruria» dovrebbe comparirvi a pari titolo d'onore del «Conciliatore», de «L'osservatore veneto» e di tutti quei «fogli a mano» che ci hanno insegnato l'a.b.c., il sillabario del mestiere. Ma

voi, questa lezione, ce l'impartivate per di più in un'epoca diversa. In un tempo nevrotico e sempre più stravolto, Voi conservavate la pace di Gutenberg, la perizia di Manuzio, l'interrogare quieto del Gozzi o del Verri, e l'estro rustico e ironico di Bertoldo: o se volete, per restar nelle terre vostre, di un Calandrino. Il vostro tempo gocciolava in pace, e l'«Etruria», nell'epoca dei jet, questi falchi gonfi di cherosene, era una colomba, che leggera se n'andava, ad ali aperte, per l'incanto delle vostre terre. Avete, insomma, caro Farfallino, e li tenevate ben saldi in pugno, i due segreti necessari per fare una cosa [credo qualunque cosa]: il tempo, e l'amore. Avevate la saggezza, l'equilibrio, l'ironia. Eravate, senza saperlo, l'uomo più ricco di Cortona. Entrarono tanti, in quello scantinato dove tenevate i caratteri mobili, e quel prodigio di stamperia che, vista con gli occhi d'oggi, sembra l'antro dell'alchimista. Ma su quelle ampole, si chinarono incantati uomini come il Pancrazi, e Benedetto Croce. Ricorderò per sempre quel che Croce vi disse, davanti ai vostri angelici, stupendi «diarri minimi» [il prezzo delle ova, la caduta d'un tegolo, l'arrivo di un forestiere]: «E giusto», vi disse il Croce: «anche questa è Storia». Ed eravate dunque senza saperlo, il Tito Livio più attendibile e preciso di Cortona. Io vi portai, al presepe di quella stamperia [per me era la fonte d'un mestiere che ormai s'intorbida] tanta e tanta gente. Vi portai Marino Parenti, un fine umanista, un altro caro amico che oggi non c'è purtroppo più, neppure lui. Marino scrisse, e lo vedrete accanto, un innamorato elezero su di voi. Lo pubblichiamo qui, vicino alle

parole mie. Son certo, Farfallino, che non l'avevate letto mai, prima di oggi. Come tutte le persone di genio, eravate infatti anche distratto, e a certe cose non prestavate poi grande attenzione. Ma torniamo a quest'«Etruria» che indegnamente, senza di voi, si rimette oggi in cammino. C'è solo un modo per scusarla: ed è pensare, Farfallino, che rinasce unicamente per iniziativa d'amici cortonesi che vi hanno sempre voluto tanto bene. E che della vostra umile, quotidiana fatica volevano conservare semplicemente la traccia e memoria. Mi è stata offerta la direzione di questo foglio. L'ho accettata, parlandone anche brevemente, a voce, una sera, con gli amici cortonesi, pieno di turbamento. Non riuscirò, infatti, non riusciremo mai, caro Raimondo, a sostituirvi. Nessuno lo potrebbe. Da questo punto di vista, la battaglia è perduta, in partenza. Ma ce n'è un'altra che si può, si deve invece almeno cominciare. Quella dell'informazione locale. Quella della stampa che oggi, mentre tutti sono in fregola di «pluralismo», va aiutata, più che con le parole, con i fatti. Occorreva un Direttore: eccolo. Non costa nulla. Vi è anzi grato per l'onore. Occorrerà che l'«Etruria» si riempia di notizie, di temi, di stimoli, di polemiche magari. Non mancheranno: ne son certo. Sappiate, Farfallino, che tutti coloro che a questa fatica metteranno mano, saran guidati da due sentimenti molto chiari: l'amore per Cortona e queste terre [ce lo insegnate voi, ve lo ripeto] e il desiderio di non annoiarvi troppo, lassù, da dove, ne son sempre più convinto, sorridendo ci guardate

il vostro amico  
ENZO TORTORA



Il vecchio Direttore: «Farfallino» e il nuovo: Enzo Tortora

## RINASCERE L'ETRURIA

di Enzo Lucente

Rinasce per una iniziativa del Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro storico, ma rinasce soprattutto per la pronta ed anche imprevista, nel numero, adesione dei tanti Cortonesi che vivono lontano da Cortona

Il Comitato verso la fine di Luglio ha timidamente affacciato l'idea del recupero di una testata che per anni è servita da faro a tanti cortonesi costretti a tornare nella loro città natale solo per il periodo di ferie.

Con i primi di agosto abbiamo fatto circolare i fogli per la prenotazione di abbonamento ed in poco più di due mesi abbiamo avuto il piacere di constatare quanto l'«Etruria» fosse apprezzata da tutti.

L'unica nostra preoccupazione, oggi, è di non deludere queste migliaia di amici che ci hanno confortato con la loro adesione.

Vi chiediamo pertanto di seguirci passo passo e di spronarci a far meglio o a rivedere certe posizioni se esse non dovessero soddisfare lo spirito del mensile.

Nasciamo in questa nuova veste perchè non possiamo ripetere il vecchio e caro giornale di Raimondo Bistacci che è irripetibile sia nell'uomo che nella veste tipografica.

L'Etruria riparte ed ha in animo di operare costruttivamente per il be-

(Segue a pag. 8)

## RAIMONDO BISTACCI

di Celestino Bruschetti

Con la nuova serie dell'«Etruria», ritorna la cara figura di Raimondo Bistacci, il «Farfallino» dei cortonesi. Ed è doveroso che in tale circostanza si rivolga alla Sua memoria il pensiero grato dei lettori della nuova e della vecchia «Etruria».

Scompare silenziosamente nel maggio 1973, e la sua morte suscitò unanime rimpianto: sembrava una di quelle persone che dovessero vivere in eterno, così connotato era con le cose cortonesi, i monumenti della città, l'ambiente; minuto nella struttura del suo corpo, agile ed infaticabile nel percorrere le strade di Cortona e della campagna, fanatico e strenuo difensore dei valori artistici e panoramici della sua città, i cortonesi si erano ormai abituati a vedere «Farfallino» quasi un simbolo vivente della loro terra.

Soprattutto due sono i monumenti cortonesi strettamente legati al nome di Raimondo Bistacci e che, possiamo ben dire, risorsero a nuova vita per la sua caparbia volontà e per la sua tenacia: la chiesa di S. Niccolò e la fortezza di Girifalco. Ai lavori di restauro della prima dette mano con iniziativa personale e contro consenso ufficiale, nel 1932: si trattò di un restauro tuttavia intelligente e che, se procurò a Bistacci molti nemici, unitamente a molti fautori come lui amanti della città, consentì di salvaguardare e ripristinare un monumento di fede e di arte.

L'attaccamento che ebbe per la Fortezza di Girifalco, della quale era insignito della carica ufficiale di «castellano», ottenne che anche verso questo monumento si rivolgesse le cure e le premure dell'amministrazione comunale e della Soprintendenza ai Monumenti di Arezzo. Si giunse così, nell'estate del 1970, alla inaugurazione ufficiale di questo rinnovato edificio, con una imponente mostra d'arte.

Quando, per la festa di San Niccolò del 1972, il Magistrato della Compagnia gli decretò una medaglia d'oro e una pergamena a ricordo di un quarantennio di azione per la Chiesa, la sua commovente e la sua commovente risposta fu tale che seppe solo rispondere con una parola ai cortonesi che lo acclamavano: «Grazie!»: era la prima volta che Bistacci era ufficialmente onorato per i suoi meriti.

«L'Etruria» di Bistacci era un classico esempio di stampa veramente indipendente: esprimeva le opinioni del suo autore e stampatore, che erano anche condivise da molti concittadini ed amici di lui, ma che non erano certamente dettate e volute da alcun gruppo di potere. Anche per questo può chiaramente dirsi a suo onore, in tempi in cui si fa gran parlare di esigenze di una stampa libera ed obiettiva. La figura di «Farfallino» in giro per il territorio cortonese (titolo con il quale componeva una sua rubrica ne «L'Etruria», dove rifugavano la sua vivacità di cronista e la sua arguzia) era simpaticamente nota ed amata da tanta gente. Era un ospite da tanti desiderato e la sua conversazione era piacevole, una memoria di ferro, che gli faceva ricordare tanti fatti ed episodi.

L'esempio che ci viene da Raimondo Bistacci sia di stimolo a quanti oggi si apprestano a ricostituire il giornale, che se pure non sarà più «L'Etruria» di Farfallino, dovrà seguirne gli intenti, per riprendere la voce autonoma e libera di chi vuol bene a Cortona.

## Trent'Anni di Microfono

Di Marino Parenti

In tempi come i nostri, nei quali le grosse cifre sono il vero e solo alimento dei servizi giornalistici, delle interviste, dei profili di grandi capitani dell'industria e del commercio, l'andare in cerca di piccole imprese o minime o, addirittura, minuscole, può sembrare anacronistica fatica. Ma sono convinto che non è affatto inutile: la storia la facciamo tutti, grandi e piccini, e i primi non sarebbero tali se mancasse il termine di confronto con i secondi.

Ma questa volta m'è capitato di scovare (e lo debbo ad Enzo Tortora, che sa inserire nella sua turbinosa vita, un profondo e sensibilissimo interesse umano ogni manifestazione di vita e di cultura) un editore-stampatore del quale penso, si debba difficilmente trovare un secondo esemplare.

Come possa giustificarsi la definizione di coraggioso in quest'uomo del quale mi appresto a parlare, non è facile a dirsi; non certo nell'azzardo finanziario e neppure nell'ansia, oggi tanto diffusa, di giungere ad alte

mete. No; il suo coraggio bisogna andarlo a cercare, penso, nella fedeltà, che è sentimento fra i più apprezzabili e meno diffusi.

(Segue a pag. 10)

### NELL'INTERNO

Cortona alla conquista di Roma	Pag. 2
Cortona a Gino Severini	Pag. 3
Un Vescovo Cortonese	Pag. 5
Decentramento a Cortona	Pag. 6
Ordine del Giorno del Consiglio Comunale	Pag. 6
Calcio - Il campionato del Cortona-Camucia	Pag. 7

Pagine inedite di Storia Cortesana

# CORTONA ALLA CONQUISTA DI ROMA

di Spartaco Veltroni

CAPITOLO PRIMO

Be', caro Tarquinio, se le cose stanno effettivamente così, la ragione è senz'altro dalla tua parte. In fondo un povero re che viene cacciato da Roma così, su due piedi, per di più con un «golpe» maturato in famiglia, resta e pur sempre, giuridicamente parlando, la vittima di un sopruso inaccettabile. Su questo non può esserci ombra di dubbio.

Come? Cosa dici? Che ho tutto l'interesse ad aiutarli? Be', questa è una cosa da vedere. Dopotutto per niente, nessuno fa niente. Mi capisci, vero? Ecco... bravo: ora si che ci siamo! Dunque, mi garantischi compensi territoriali a sud di Veio... Bene, bene... Oidio, non è che tu ti scipi, intendiamoci! Però... però, la faccenda comincia a farsi più interessante, ecco, più degna di essere presa in considerazione. Resta pur sempre il fatto purtroppo che dobbiamo metterci in piedi un esercito capace di suonarle ai Romani... Eh! Mica facile, sai? Tu sapesi! Con quel che costa un soldato oggi!

Cosa? Chiedere aiuto alle Locumone vicine? Ma... dico... giovanotto, tu gli Etruschi li conosci bene, no? In fondo sei della stessa razza. E allora? Cosa vuoi che gliene fregli, a quelli, del «golpe» alla romana? È un pasticcio, te lo dico io... Vedi: qualcosa si potrebbe sperare da Volterra. Brava gente, quella. E poi c'è una vecchia storia di favori resi e mai ricambiati. Sì, su Volterra, forse, si può contare. E forse anche su Perugia e su Arezzo. Tirate le somme, sarebbe quindi possibile metterle insieme un paio di migliaia di uomini che, aggiunti ai miei, potrebbero dar vita ad un esercito sempre rispettabile, ma non di una consistenza tale da impressionare Roma. A meno che... a meno che non ci riesca tirar dentro anche quelli di Corito...

Porsenna si grattò la testa e lasciò vagare gli occhi per il colle pieno di olivi uno sguardo volutamente assente, socchiudendo gli occhi bovini, come gli capitava di fare ogni volta che aveva da trovare la soluzione ad uno spinoso problema. Corito, o Curton o Cortona che dir si voglia, s'intravedeva al di qua delle ultime propaggini dei contrafforti appenninici che,

nel tratto finale, venivano a costituire come un'ampia cinta di protezione al colle dove sorreggeva la città stessa. Chiusa in un ampio perimetro di mura solide, la città si era affermata validamente in tutta l'Etruria e dell'ammirazione di tutti i popoli vicini grazie all'indiscussa capacità dei suoi artigiani, alla creatività dei suoi numerosi artisti e soprattutto allo spirito caustico dei suoi abitanti.

Non era infatti un segreto, per nessuno che i Cortesani erano tipi che andavano presi per il verso del pelo. Egli stesso se ne era reso conto quando aveva dovuto ritirare in diploma fretta la zampa, incautamente allungata su certi territori in prossimità del Trasimeno. Inutile parlare di diritti regi, con quella gente lì. Erano capaci di riderti in faccia. Ora poi che si erano eletti come lucumone, quell'Erankjon, la cosa s'era fatta ancor più seria. Comunque non è che ora i rapporti tra Clusium e Corito si siano fatti più difficili. No, questo no. Anzi. Ma per trattare con i Cortesani ci vuol tatto e diplomazia. Comunque, caro Tarquinio, proprio stasera ho una riunione all'Ovis-club, quel circolo cortiano dove si discute tanto e si conclude poco, ma dove in compenso si può contare su un'ottima tavola e sulla presenza di belle ed eleganti matrone.

Bene. Approfitterò della circostanza per tastare il terreno, e se le cose andranno bene, ti assicuro che, io, Porsenna, lucumone di Chamars o Clusium o Chiusi che dir si voglia decano di tutti i lucumoni dell'Etruria, sarò pronto a fornirti l'aiuto richiesto. Per ora, purtroppo, non sono in condizioni di poterti dare una parola definitiva. Quindi, arvederoci, caro Tarquinio e ossequi alla memoria. Ti terrò al corrente sull'evolversi della situazione, sta' tranquillo...

I pochi e scarsamente attendibili analisti dell'epoca, non ci raccontano poi come abbia fatto gli occhi bovini, come Corito a fornire uomini e mezzi per quella prima marcia su Roma. Si è quindi reso necessario riempire certi buchi con lo stucco della fantasia. I lettori sono pertanto avvertiti. Non si scandalizzino poi se, certe situazioni storiche, pos-

sono denunciare qua e là qualche licenza o traccia di inquinamento. La mancanza di fonti alle quali attingere obbliga necessariamente a ricorrere al pozzo dell'immaginazione. Bene. Andiamo avanti.

Dopo aver promesso a Porsenna di fornire gli aiuti richiesti, il lucumone cortiano Erankjon si preoccupò subito di interessare l'opinione pubblica al problema romano. Le teste d'uovo paesane furono mobilitate al gran completo e tutti i mezzi di propaganda sfruttati al massimo delle loro possibilità di resa.

Com'era prevedibile, i Cortesani si divisero subito in due fazioni: gli interventisti e i pacifisti. Ciascuna di queste due fazioni si suddivise a sua volta in due sottofazioni e ogni sottofazione in due correnti e ogni corrente... Be', avete capito, no?

Stà di fatto che, al termine di una settimana di tambureggiante propaganda, ogni Cortiano la pensava in modo diametralmente opposto all'altro e, naturalmente, diceva parole e cose del pur occasionale avversario politico.

In tale clima di concordia paesana, Erankjon ordinò la mobilitazione generale. In verità, non che si attendesse molto da questo richiamo alle armi. Conosceva bene i suoi polli e quindi non si faceva soverchie illusioni. Ma ebbe pure a rimanere spiacevolmente sorpreso quando, il giorno stabilito per la presentazione, si vide apparire davanti una decina di persone che, se dal punto di vista fisico erano quanto di più eterogeneo si possa immaginare, avevano però in comune due cose che gli ben conosceva: quella di considerare il lavoro come una biblica maledizione e, inoltre, il desiderio di vivere, al coperto di una divisa, un'avventura che si annunciava oltremodo interessante.

In compenso cominciarono ad affluire agli uffici lucumoniali richieste di esonero per i motivi più disparati: c'era il figlio unico di madre vedova, quello con l'insufficienza toracica, l'asma, il dissenterico e via dicendo.

Insomma, a predicare la guerra erano stati in molti ma a combatterla lasciavano proprio quelli che tutto avevano da perdere e niente da guadagnare.

Erankjon, che era un dritto, ricorse allora all'arma segreta: le donne. Tanto fece e tanto disse che se le tirò tutte dalla sua parte. Non gli ci volle molto a far loro comprendere che era un loro preciso dovere convincere i rispettivi mariti o fidanzati ad arruolarsi e partire per l'impresa romana.

Senza rendersene conto, stava sfondando una porta aperta. Non c'era infatti matrona cortiana che non chiedesse altro di meglio che levarsi di torno, per qualche tempo, un marito nobile e petulante. Avrebbe almeno respirato per un po' in santa pace!

Le donne si misero quindi all'opera con tanto ardore che il risultato fu sbalorditivo. Più di duecentocinquanta baldi giovani cortesani corsero sotto le patrie bandiere ad una bella mattina di carebas (aprile) questo contingente opportuno-mente addestrato, armato ed equipaggiato, si trovò adunato nella piazza principale, pronto per la partenza.

Lo comandava un non meglio identificato (ghinesile), uomo di non preclare virtù, stando almeno a quanto raccontavano di lui le maledicte paesane.

Dopo l'orazione ufficiale del lucumone, presero la parola i consiglieri locali per spargere sulla santità della guerra contro Roma e tutti conclusero dicendo di inviargli quei valorosi che avevano la fortuna di

## RICORDINO

Un poeta, o vulgo sciocco, non son già. Sono un pitocco che scribacchia a tempo perso e al Carducci rifà il verso accattando ispirazione per dar fiato alla canzone. Alla luna io non sospiro, per le olive non deliro; non posseggo il sesto senso, non m'illumino d'immenso; meriggiar pallido assorto è, per me, scender nell'orto quand'è caldo a frescheggiare: io più oltre non so andare; solo per Santa Lucia, quando il sol presto va via, e perché la cosa è vera, dico ch'è subito sera.

Stare certi che quest'anno il Nobel non me lo danno né mai più. Non ho la stoffa, la mia musa è grezza, è goffa; fo versucci come prima con la metrica e la rima e nessuno a mal se n'abbia non fo buchi nella sabbia. Ma il mio canto non rifiuto, non rimango inerte e muto all'evento eccezionale dell'«Etruria» il revival. Evocare Farfallino col suo ceffo sbarazzino, con gli occhietti acuti e stretti (somigliava ad Ungaretti) col chepi da capitano qual medico castellano (che pubblicizzato fu ed apparve anche in tivù) è un dover ch'oggi s'impone, non si perda l'occasione. Scanzonato sfottigione dal mozzogio acre e pungente, gazzettiere poggolato, «columnist» in chianaiolo, curator dell'elzeviro o cronista che va in giro, personaggio straordinario, redattor, proto, impresario, fattorino, direttore, ineshausto animatore, diffusore [o gran Raimondo] d'un giornale unico al mondo. Impagabile cronista senza orpelli e senza boria della vita cittadina che via scivola in sordina, che scolpi fasti e nefasti solfeggiano in tutti i tasti che gli eventi trasfigurano in un'aura imperitura.

In compenso cominciarono ad affluire agli uffici lucumoniali richieste di esonero per i motivi più disparati: c'era il figlio unico di madre vedova, quello con l'insufficienza toracica, l'asma, il dissenterico e via dicendo.

Insomma, a predicare la guerra erano stati in molti ma a combatterla lasciavano proprio quelli che tutto avevano da perdere e niente da guadagnare.

Erankjon, che era un dritto, ricorse allora all'arma segreta: le donne. Tanto fece e tanto disse che se le tirò tutte dalla sua parte. Non gli ci volle molto a far loro comprendere che era un loro preciso dovere convincere i rispettivi mariti o fidanzati ad arruolarsi e partire per l'impresa romana.

Senza rendersene conto, stava sfondando una porta aperta. Non c'era infatti matrona cortiana che non chiedesse altro di meglio che levarsi di torno, per qualche tempo, un marito nobile e petulante. Avrebbe almeno respirato per un po' in santa pace!

Le donne si misero quindi all'opera con tanto ardore che il risultato fu sbalorditivo. Più di duecentocinquanta baldi giovani cortesani corsero sotto le patrie bandiere ad una bella mattina di carebas (aprile) questo contingente opportuno-mente addestrato, armato ed equipaggiato, si trovò adunato nella piazza principale, pronto per la partenza.

Lo comandava un non meglio identificato (ghinesile), uomo di non preclare virtù, stando almeno a quanto raccontavano di lui le maledicte paesane.

Dopo l'orazione ufficiale del lucumone, presero la parola i consiglieri locali per spargere sulla santità della guerra contro Roma e tutti conclusero dicendo di inviargli quei valorosi che avevano la fortuna di

la vittoria del dittetto... il Bianchini ha vinto al lotto... ai caduti una ghirlanda... il programma della banda ieri corse in bicicletta... la tenenza portan via... il mercato a Camucia... gli insegnanti del liceo... tanti auguri al sor Pompeo... la campagna d'Abissinia... è cascata Rossi Ermia... mozza. laurea. necrologio... è fermato l'orologio del comune... un bel discorso pronunciato il mese scorso... temporal con lampi e tuoni... i raccolti sono buoni... all'albergo è bravo il cuoco... il Nobèl non me lo danno... il conflitto armato scoppia... nova a quindici la coppia... Hitler ch'è ribattezzato... e Rodolfo vien chiamato... a nessun faceva impressione il refuso o lo svarione... la neutralità italiana... caldo asciutto in Valdichiana... e sarebbe un privilegio prolungare il fiorlegio... senza assillo... senza furia: tutto questo era l'«Etruria».

Una voce antica e buona lustro e vanto di Cortona, distensione, buonumore per lo spasso del lettore, un naïf del giornalismo con un po' di surrealismo, una perla senza pari che varcava monti e mari per portare ai Cortesani fin nei lidi più lontani l'atmosfera familiare del paterno focolare. Ma, a disperder la mestizia, ecco qua la gran notizia: l'ineffabile giornalino che morì con Farfallino come l'Araba Fenice o rinascere - almen si dice - si proietta nel futuro il gentil... rinasciuto. È di tutti il desiderio che il proposito sia serio e il discorso porti avanti. Non si tratti d'un dei tanti fuochi fatui cortonesi presto estinti, o appena accesi. Con tal voto scappo via. Tante scuse e così via.

## AMICI CORTONESI

# CORTONA A GINO SEVERINI nel Decennale della Morte

Cortona quest'anno ha celebrato il decennale della morte del Concittadino, pittore Gino Severini, che da Parigi, sua città di adozione, volle che le sue spoglie trovassero l'ultima dimora a Cortona, sua città natale da lui mai dimenticata.

Il Comune ha articolato le celebrazioni con l'inaugurazione di una Mostra, (nei Saloni a pianterreno di Palazzo Casali rimessi in ordine per l'occasione) che per molti versi è stata una primizia poiché vi sono state esposte opere, appunti, documenti, che non erano mai stati mostrati. L'inaugurazione della Mostra e l'inizio delle manifestazioni è avvenuta il 18 settembre scorso, seguita l'indomani da un dibattito nel salone del Biscione del Comune sulla personalità e l'opera di Gino Severini. Il dibattito presieduto dall'Assessore alla Cultura Dott. Emanuela Vesci è stato di alto livello culturale; vi hanno partecipato i critici Giovanni Carandente, Giuliano Briganti, Piero Pacini ed i pittori Antonio Corpora e Achille Perilli, lo scultore Nino Franchina, oltre l'editore Aldo Quinti che presentava il magnifico libro «Severini e Cortona» da lui e Jolanda Quinti amorevolmente e intelligentemente curato.

In precedenza nello stesso salone è avvenuta la donazione da parte del Vescovo, Monsignor Franciolini, della Via Crucis, eseguita dal Severini nel 1946, al Comune di Cortona perché la curi e la conservi nei tempi a venire. Una strada è stata inaugurata con il suo nome: parte dalle «Carbonaie» e passando davanti le «Contesse» arriva al Campaccio.

Il lunedì 20, il Vescovo ha celebrato una Messa solenne nel Duomo con la partecipazione dei familiari del pittore e delle Autorità del Comune e Provinciali.

Un film della durata di cinquanta minuti, realizzato dal nipote, Sandro Franchina, è stato proiettato nei cinema cittadini e in seguito per le scuole, a Cortona, Scuola, Terontola e per la Scuola Agraria delle Capezzine.

La partecipazione dei Cortonesi che ancora hanno nella memoria la figura bonaria e amichevole del Pittore loro concittadino, è stata enorme e appassionata.

Oltre che avere «sentito» con grande sensibilità la necessità di commemorare Gino Severini, il Comune ha promosso un avvenimento culturale di grande portata.

Accademia Etrusca al «tra-passo» del potere (1944-45) e poi alle prime elezioni Consigliere Comunale, s'era prescelto amici negli anni fascisti tra i compagni di tendenza, tra saggi spiriti disusati per antiche fedeltà da seguire il «nuovo», riluttanti alla falsità e alla esagerazione portate dai tempi. Quella stagione, per quanti non se-



Tutti i più importanti giornali italiani ne hanno ampiamente parlato, la Televisione ha curato un servizio di Massimo Innocenti, studiosi e amatori d'arte sono venuti a Cortona per l'occasione. I Cortonesi sono stati gradatamente coinvolti e impegnati dall'atmosfera che la

Mostra e le celebrazioni hanno creato.

Abbiamo sentito dire che il Comune dopo la riuscita della manifestazione, abbia in programma per l'avvenire, di promuovere altri avvenimenti che abbiano un chiaro e alto livello culturale.

Cortona, come Gubbio e altre cittadine italiane, ha dimostrato di sapere ricevere messaggi e testimonianze di Cultura come appunto le manifestazioni per Gino Severini.

Nino Franchina

## CORTONA

È un balcone la tua grazia sospeso tra antiche memorie e l'orizzonte immenso, confuso nel perenne velo di nebbia: un'armonia d'infinito si affida a voli sparsi di rondini a sera.

NICOLA CALDARONE

# Cortona e il Risorgimento

Giorni fa, mi è ricapitata sotto mano una pubblicazione di piccola mole (23 pagine in tutto) allestita nel 1961 dal dott. Luigi Pancrazi, bibliotecario e conservatore dell'ufficio storico del Comune, e stampata a cura dell'Accademia Etrusca, quale apporto cittadino alle celebrazioni centenarie del Risorgimento, con il titolo «Documenti Cortonesi».

Il materiale, scelto con gusto da un uomo il cui ricordo per me benemerito della cultura permene anche fuori dello ambito strettamente locale, se non è determinante per lo storico di professione, lo può essere per coloro che solo attraverso la narrazione riflessa hanno appreso fatti e avvenimenti a cui esso si riferisce, fornendo testimonianze della partecipazione più o meno diretta della cittadinanza di Cortona alle vicende risorgimentali.

Il primo documento è la notificazione del regio pretore, con cui si proclamano i risultati della votazione per il plebiscito nel territorio cortone. Sul totale di 5.836 voti, 5.484 risultarono a favore di quell'annessione della Toscana, che costituì uno dei problemi più scabrosi e tormentati della politica italiana, e non solo italiana, durante il 1859-60.

Segue un elaborato ed en-

fatico indirizzo del Consiglio Municipale a Vittorio Emanuele II, nella seduta del 6 ottobre 1860, mentre si spera via che egli, in marcia verso il sud per l'incontro con Garibaldi, avvenuto poi a Teano il giorno 26, attraversasse il territorio cortonese.

In data 20 dello stesso mese, vediamo pubblicato il manifesto per l'iscrizione nei ruoli della Guardia Nazionale, dei cittadini che pagassero un censo o tributo qualunque e non inferiori ai 21, né superiori ai 54 anni di età. Ma, di fatto, un nucleo della Guardia già doveva esistere, se in un avviso posteriore di quattro giorni è detto che essa andrà a ricevere una compagnia di bersaglieri di Brescia, in marcia anch'essi verso il sud. Sempre in tema di guardia nazionale abbiamo due altri avvisi, del 27 novembre e del 6 dicembre 1860. Si apprende dal primo che a Cortona essa aveva un organico di due compagnie e che alto ne era il morale, tanto da decidere il governatore della Toscana ad accrescerne, dietro espressa richiesta, di contingente dei volontari da mobilitare per l'Umbria. Anche il secondo manifesto dà notificazione di altri volontari della Guardia, da inviarsi a Napoli che, nel frattempo, era stata lasciata da Garibaldi ritiratosi a Capraia.

Arrivava così al 27 gennaio 1861, data della consultazione elettorale per la nomina del primo deputato al Parlamento Nazionale, per il Collegio di Cortona, comprendente anche Castiglion Fiorentino, Foiano e Lucignano. Si ebbero 378 voti validi, di cui 351 andarono al moderato Sansone D'Ancona. Tra i 14 candidati figurano, con un voto ciascuno, Alfonso La Marmora e Bettino Ricasoli.

Ditta Umberto Giannotti

di Anna e Carla Giannotti

# INGROSSO MERCERIE

Via Margaritone, 27, b - Cas. Post. 207 - Tel. 21349

52100 AREZZO

al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio di Firenze



Uffici di Rappresentanza e Factoring

ardua soluzione, vengono affrontati ad uno, ad uno dagli uomini che raccolsero la pericolosa eredità del governo. Bettino Ricasoli, l'immediato successore del Cavour, avviò, tra l'altro, l'unificazione delle misure promulgando in tutto il regno il sistema metrico decimale; e bisogna addentrarsi nella giungla dei sistemi di misurazione vigenti fino allora nei diversi stati italiani, per configurarsi l'importanza e la difficoltà pratica del provvedimento. A ciò si riferisce l'avviso del 15 luglio 1861, che è il penultimo della modesta raccolta. L'ultimo, del 28 maggio '62 rende noto il programma delle cerimonie e dei festeggiamenti per il primo anniversario dell'Unità d'Italia e dello Statuto.

Riviste militari, aerostati, illuminazioni varie; ma anche un'iniziativa che muove la nostra simpatia e ci dimostra come una certa retorica non andasse disgiunta, almeno a Cortona, da sentimenti di fraternità e di comprensione per le miserie altrui. Infatti, in tale occasione, il Consiglio Comunale deliberò che fossero gratuitamente restituiti i pegni di una lira depositati nel Monte Pio fino al di 20 del corrente mese.

Le pagine 17 e 18 riportano i nomi dei volontari cortonesi nelle guerre d'indipendenza. E non fu un contingente trascurabile: 300, dal 1848 al '67. Particolarmente nutrito l'afflusso dei cortonesi nelle file garibaldine per la sfortunata impresa di Mentana.

La causa nazionale ebbe anche i suoi caduti. Ce ne fornisce i nomi l'epigrafe a pagina 19; però ad essi ne vanno aggiunti altri, ricordati da una lapide all'esterno di Palazzo Casali.

Infatti la vita del nuovo regno, se pure in tono minore continua. I molteplici problemi dei quali s'imponesse la sollecita e

Armando Paoloni

## ENZO TORTORA

Settimo Direttore del Giornale «L'Etruria»

Il dottor Enzo Tortora ha accettato di assumere la direzione di questo giornale, soprattutto per l'affetto che lo legava a mio fratello Raimondo.

Appena arrivato in Cortona la sera del 6 ottobre u. s. esprimeva il desiderio di poter rivedere, la vecchia tipografia dell'Etruria con il suo torchio manuale, reso famoso in una trasmissione televisiva di molti anni fa «Campanie sera».

Visibilmente commosso, il dott. Tortora ha riportato ai presenti i tanti cari ricordi che lo legavano a Raimondo, e in particolare, molto ricordava lo spirito scintillante che Farfallino aveva nell'esprire in quella sua forbita lingua chianaiola che spesso provocava lunghe illarità.

Mi sia concesso di ringraziare vivamente il gradito ed illustre ospite per la sua cortese visita e per quanto vorrà fare per mantenere in vita questo giornale, tanto prediletto da mio fratello Raimondo. La lunga e difficile strada che ha percorso, non indegnamente fino ad ora trovi incoraggiamento e collaborazione fra tutti i suoi lettori. Nel comune intento si associa la Voce di Cortona ed il suo direttore D. Benedetto Magli che così si esprime: «Lo animo onesto e leale alla soluzione dei problemi e all'interesse di Cortona, dovranno per quanto vorrà fare i criteri di aiuto e di intervento e suggerire anche iniziative collaterali dei due periodici nello interesse della nostra città, alla quale tutti teniamo e che ci onoriamo di servire».

Nel chiudere questo mio breve articolo, vada pure un ringraziamento al Comitato Artigiani e Commerciali per il Centro Storico di Cortona per aver inserito nelle realizzazioni programmate, la ripubblicazione della «modesta, ma famosa mai potrà imitare il suo stile? Tuttavia faremo del nostro meglio e speriamo di riuscire almeno in parte».

Francesco Blatucci

OTTICA - SANITARIA  
LUCENTE - TATTANELLI

CORTONA Via Nazionale, 27  
CAMUCIA Via Firenze, 94 - 96

O. P. A.  
ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA ARETINA  
Via Dardano, 3 - CORTONA

La Pubblicità è l'anima del commercio con l'O.P.A. al vostro servizio per risolvere qualsiasi problema.

Vi mettiamo a disposizione questo spazio  
Telefonate al 63538

# DECENTRAMENTO A CORTONA

Di FOSCO BERTI

La Commissione Comunale di Decentramento, composta da tutti i partiti dell'arco costituzionale, compresi quelli non presenti in Consiglio Comunale, ed esattamente D.C., P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., P.D.U.P., P.R.I., P.L.I., ha concluso in questi giorni la serie di assemblee della popolazione (esattamente 19) indette su tutto il territorio cortonese; assemblee, che hanno visto una larga partecipazione di cittadini, appartenenti alle categorie più disparate. Si calcola che almeno 2500 persone siano state coinvolte in questa consultazione, che per la prima volta vedeva discutere insieme, e confrontare le proprie opinioni i rappresentanti dei partiti democratici.

Particolarmente sentita la partecipazione in zone come Mercatale, Pietraia, Pergo, Tavarnelle, Fratticiola e Farneta.

Oggetto della discussione la Legge n° 278 dell'8 aprile 1976 dal titolo «Norme sul Decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella Amministrazione del Comune».

Una legge di principi, complessivamente positiva, che apre possibilità vaste per un Decentramento che non sia soltanto un fatto burocratico amministrativo, ma che permetta di attuare una vera partecipazione della base alle linee generali della politica di un Comune, e può diventare uno strumento efficace in mano alla popolazione, tramite il quale la gente può prendere coscienza dei propri problemi, ed individuare le scelte per arrivare alla loro soluzione.

Riteniamo inoltre che la partecipazione della base alla definizione delle linee generali della politica di un Comune e ad ogni atto pubblico amministrativo, sia una delle garanzie per modificare strutture e modi di pensare ormai superati e che molto spesso portano al qualunquismo ed al malcostume. Proprio perché, sia nella nostra società che in altre alla nostra vicina, si va restringendo la fascia delle nostre azioni, che comunemente chiamiamo private, mentre si va allargando

sempre più la fascia delle azioni che mettiamo in essere come pubblici cittadini. Voglio dire che dobbiamo renderci conto che sono veramente poche le cose che quotidianamente facciamo e che coinvolgono soltanto la nostra persona. La Legge in oggetto, prevede, per il nostro Comune, dodici consiglieri da eleggere in ogni zona fra i quali verrà nominato un aggiunto del Sindaco, che appunto rappresenta il Sindaco nella zona. Ha poteri di firma, è pubblico ufficiale mentre svolge le proprie funzioni, può chiedere di partecipare alle riunioni della Giunta e del Consiglio Comunale, può interrogare e quindi conoscere tutte le delibere che l'Amministrazione Comunale va ad approvare.

Il consiglio di zona si riunisce almeno una volta al mese, ha una propria sede, ed un impiegato del Comune provvederà a compilare i verbali delle riunioni.

Deve inoltre riunire e sentire l'Assemblea della Popolazione su tutti quegli atti che abbiano interesse generale. I candidati, che devono essere maggiorenti e non essere già componenti di altri organi elettivi, verranno eletti su liste che noi pensiamo, anzi ci auguriamo, non siano strettamente partitiche, ma siano possibilmente liste di movimento.

Il territorio, si pensa che venga suddiviso in 8-9 zone all'incirca; zone individuate per le loro caratteristiche economiche, ma che fanno anche riferimento all'organizzazione scolastica, al flusso del traffico, alla tendenza dei cittadini a gravitare su una frazione o su un'altra.

I compiti che i citati organi avranno possono essere ricondotti a due grossi filoni: 1° compiti di carattere consultivo (che si concretizzano con pareri la cui richiesta è obbligatoria, sul bilancio di previsione, sul Piano Regolatore Generale, sulle varianti di piano, sui piani di insediamento produttivi, sui piani commerciali, su tutti quegli atti cioè che abbiano rilevanza per tutto il territorio comunale).

2° compiti di carattere deliberativo (riguardano il traffico, la viabilità, la vigilanza urbana, la sicurezza sociale, la sanità, la scuola dell'obbligo, il verde, lo sport). Le deliberazioni dei consigli di zona, sono rimesse agli organi comunali, secondo le modalità stabilite dal regolamento, e divengono, a tutti gli effetti, atti del Comune, se, entro i termini fissati dal regolamento stesso, non sono rinviati con osservazioni alla Zona.

L'Amministrazione Comunale e la Commissione al Decentramento, potevano scegliere come meccanismo elettorale anche quello a carattere indiretto, che avrebbe permesso appunto di suddividere i consiglieri in base ai voti ottenuti dai singoli partiti nelle circoscrizioni alle ultime

elezioni amministrative, ma questo metodo appariva poco democratico per organismi che devono sviluppare la partecipazione.

Uno dei pericoli che con il decentramento si corre, è che si crei un ulteriore meccanismo burocratico che si contrappone al Comune o che cerchi di risolvere i problemi della zona in modo pietistico.

Non dobbiamo tuttavia illuderci e pensare, che addirittura alla istituzione dei consigli di zona risolva tutti i problemi; permane sempre nel paese l'anomala situazione di uno Stato che non considera i Comuni essi stessi stato e che anzi continua ad umiliarli tagliando sistematicamente i bilanci e tenendoli fuori dal processo di introito-mento tributario.

## Trasporto Alunni - Mensa Scolastica

(Lettera aperta)

Il nuovo anno scolastico per molte famiglie del nostro Comune si prospetta pieno di problemi e difficoltà, a seguito anche delle recenti decisioni della Giunta comunale.

Vasta eco infatti sta suscitando tra la popolazione interessata la notizia secondo la quale l'Amministrazione Comunale, per far fronte ad un forte deficit accumulato nel corso degli anni, intende chiedere alle famiglie, che hanno figli frequentanti la scuola dell'obbligo, (dalla materna alla media) il pagamento di una quota mensile, a partire dal prossimo 1° gennaio, per i servizi di trasporto e mensa scolastica.

Nessuno contesta la gravità della situazione e la necessità di superare l'attuale crisi chiedendo sacrifici, ciò che non è ammissibile invece è il fatto che tali sacrifici vengano richiesti alle categorie meno abbienti e a persone che vivono in luoghi già di per se stessi disagiati, geograficamente ed economicamente.

Basti pensare alle difficoltà che incontrano i ragazzi della nostra montagna o della campagna per raggiungere le sedi scolastiche, costretti da lunghi giri dei pulmini a partire

di buon ora il mattino e, spesso, a tornare tardi la sera. Pertanto, discriminati già in partenza, non pare giusto che debbano scontare due volte la lontananza dai plessi scolastici.

La proposta della maggioranza social-comunista prevede inoltre il pagamento per i citati servizi di quote differenziate a seconda del reddito pro-capite.

Tale proposta, pur sembrando contenere elementi di equità, si rivela di difficile realizzazione, per la palese impossibilità di determinare chiaramente le fasce di reddito in base alle quali far pagare le quote spettanti.

Ciò senza dubbio dà luogo a polemiche e discussioni inevitabili, con ripercussioni molto negative sul mondo della scuola.

Meglio sarebbe rivedere l'impostazione generale del bilancio del nostro Comune, che ha spesso compiuto scelte assai discutibili, assicurando invece certi servizi primari che la stessa Amministrazione ha in passato sempre presentato come tali.

Per il Comitato Comunale D.C. GIULIANA CALERI BIANCHI

## Cantina Sociale di Cortona

SOC. COOPERATIVA A R. L.

Stabilimento in CAMUCIA

PRODUZIONE

VINO BIANCO TOSCANO

VINO ROSSO TOSCANO

VINO BIANCO VERGINE VALDICHIANA

## Ordine del Giorno votato all'unanimità dal Consiglio Comunale nella Seduta del 23 Ottobre 1976

RIUNITO in seduta straordinaria il giorno 23 ottobre 1976;

STATO che la situazione finanziaria del Comune si è resa drammatica in questi giorni a seguito delle misure di restrizione assunte dal Governo e dagli Organi della Banca d'Italia, che impongono agli Istituti bancari di limitare in modo drastico le concessioni di crediti ai privati e agli Enti Pubblici;

PREMESSO che non si intende mettere in discussione la necessità di adottare misure di contenimento degli impieghi, ma che non può non essere rilevato come queste misure colpiscono indiscriminatamente sia gli interessi del settore pubblico che di quello privato;

RITENUTO che tali misure debbano essere riesaminate e regolamentate in termini diversi e cioè in modo tale da garantire al settore pubblico l'approvvigionamento per le spese improrogabili quali quelle del personale e di altri essenziali servizi (trasporti scolastici, refezioni, servizi assistenziali, ecc.);

CONSTATATO che il Comune di Cortona, pur avendo un affidamento dal Tesoriere (Cassa di Risparmio di Firenze) in relazione alle garanzie date dai crediti nei confronti dello Stato, che consentiva di far fronte alle necessità per i prossimi mesi, a seguito di tali misure di restrizione si è visto togliere ogni ulteriore possibilità di utilizzo e con-

sequentemente, se non vi saranno nuovi interventi, non è in condizione di pagare gli stipendi a partire dal mese di novembre e gli arretrati al personale, relativi al 1975, per i quali era già stata concessa e deliberata una anticipazione di £ 60 milioni.

CONSIDERATO che nella medesima situazione si trovano diversi grandi e piccoli Comuni ed è quindi necessario che con estrema urgenza, ad evitare anche gravi tensioni, si adottino le misure per garantire nella forma opportuna a tutti i Comuni i mezzi necessari.

TENUTO CONTO che le anticipazioni fatte in sede ministeriale, anche se contengono qualche elemento positivo, non hanno esattamente esplicitato i criteri in base ai quali sono stati adottati provvedimenti diversi per alcune grandi città da una parte e per i restanti Comuni dall'altra.

DATO ATTO che il problema è generale, ragion per cui non è opportuno muoversi con singole e diversificate richieste municipalistiche.

INVITA il Governo, d'intesa con il Parlamento, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani e le Organizzazioni Sindacali, a riesaminare e modificare con la massima urgenza i provvedimenti adottati in modo da assicurare da un lato un effettivo contenimento degli impieghi e dall'altro un efficiente svolgimento di attività da parte dei Comuni.

## Il Cortona-Camucia senza grandi ambizioni, ma deciso a risalire

Gli arancioni, al completo, sanno giocare come Goffarini domanda e come il pubblico esige

Un'intervista di Nando Macchiarelli di Tuttosport a Bellugi, ci ha dato l'idea per presentare, dopo sei partite di campionato, il Cortona-Camucia.

La squadra di Goffarini, prima dell'incontro con il Pontevecchio, era a quota 3 come le compagne di Giagnoni alla quinta giornata e quindi come i rossoblu gli arancioni hanno reso meno di quanto era attendibile: da una grande ci si aspetta sempre il meglio.

Grande il Bologna lo è perché ha vinto sette campionati di A, grande a suo modo è però anche il Cortona-Camucia perché è la squadra più blasonata della Valdichiana e è nel gruppo delle magnifiche sette della Promozione Umbra, che hanno militato in IV serie: Assisi, Giffa di Castello, Foligno, Città, Gubbio, Narnese, e appunto Cortona-Camucia.

Ma le coincidenze non sono solo queste, lo è anche il fatto che Cortona-Camucia sia la situazione precaria delle due squadre che hanno accusato l'assente contemporaneo di due uomini della formazione tipo al Bologna con lo stopper della Nazionale è mancato Cesari, al Cortona-Camucia sono mancati Bennanti e i Migliacci.

La stessa cosa succederebbe - ha detto Bellugi - alla Juventus se le venisse a mancare con Morini, Scirea, al Cortona se non potesse disporre di Mizzolini e Caporale, al Napo-

la Grifo per 4-2 e con il Gubbio per 1-0. Da Amelia dove gli arancioni hanno giocato quindici giorni fa è iniziata però la ripresa. Tappata la prima falla con l'inserimento di Capoduri, contro il Pontevecchio con il debutto di Magi le cose sono andate ancora meglio, anche se la squadra non si è ancora espressa compiutamente, ma non possono bastare due settimane ai nuovi perché trovino subito il ritmo partita e l'intesa con i compagni.

Contro i rossoverdi di Puletti il Cortona-Camucia anche se a sprazzi ha giocato alla grande, è apparsa squadra unita, combattiva, che si chiude e si apre con grosse risorse e si apre con Magi le risorse podistiche che aumenteranno quando Magi si muoverà a pieni giri.

Insomma la squadra c'è e prima o poi tornerà grande, bisogna quindi dare atto alla società che ha affidato a Goffarini con la pattuglia degli anziani e i giovani promossi nella rosa della prima squadra, ben sette uomini nuovi, Antonelli, Falasconi, Lucchesi, il già ricordato Magi e Sacchetti.

Magi è stato l'asso nella manica di Goffarini nella partita con il Pontevecchio, ma ha qualità, almeno sono deducibili, dalla sua prestazione intelligente ed accorta, per restare un punto fermo dell'undici arancione, che forse ha nel centrocampo e nell'attacco i

verticali che esaltano il gioco del collettivo. Meno in linea tatticamente e tecnicamente a centrocampo è Bellandi, troppo personale e poco preciso nel battere e proporre gioca molti palloni, ma il più il perde perché cozza contro l'avversario o perché finisce a terra, crediamo che sulla sua condizione pesino le fatiche della vita di Caserma, Bellandi è militare di leva.

Goffarini comunque non è preoccupato per il ruolo, scalpitando infatti per ricoprirlo, e ne ha la carte in regola Bennati II, che oltretutto ha vitalità e volontà di ferro e riesce a sfoggiare numeri d'effetto, che lo confermano maturo per essere titolare.

In avanti Falasconi e Del Sante hanno il compito di fare i gol. Del Sante è giocatore di gran classe, torna, tocca con sale, si getta in mischia, scambia al momento giusto e fionda a rete come pochi sanno fare, peccato però che abbia spesso impennate di rabbia, trovi sempre da ridire, collezionando ammonizioni che valgono tante giornate di non gioco a danno di tutta la squadra.

Falasconi golesdor la passata stagione quando giocava con il Lama, ha attraversato un periodo triste, ma ora sta rimettendosi, comunque è importante che sia servito a getto continuo perché è attaccante

partita sottotono; quando è in vena il suo apporto si sente a tutto campo perché sa inserirsi sulle fasce.

Capoduri deve giocare d'anticipo per emergere e non concedersi ad errori grossolani come quello che è costato alla squadra la sconfitta con il Gubbio e soprattutto deve mantenere la calma, se non vuole uscire di squadra e perdere il posto.

Ghezzi è una superstar se, come si dice in gergo, fa la vita, tutto l'opposto quando è in giornata negativa; Vinti che proviene dall'Orvietana ha doti e mestiere per rimediare tutti gli errori della difesa, occorre solo che giochi concentrato e senza cercare di strafare, dopo tutto, quello che aspettano i tifosi da lui è che faccia il libero.

In panchina pronti all'occorrenza vanno Lunghini e Meoni. Cortona-Camucia come il Bologna quindi, ma con una giornata di più di gioco ha già cominciato a risalire, e come d'incanto ha ritrovato tutto il suo pubblico.

Romano Santucci



## BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ

### Due titoli, quello Tricolore e quello Provinciale e tredici Vittorie per il G. S. Zoolimenti Turini - Camucia

Bilancio soddisfacente per G.S. Zoolimenti Turini di Camucia che, nella sua prima stagione di attività, ha sbaragliato il campo nelle gare disputate nell'aretino, nelle province di Siena e di Perugia e riservate agli affiliati UNLAC (Unione Nazionale Lavoratori Amatori Ciclisti).

Novi gli uomini che hanno vestito la maglia bianco-arancione, divisi in cinque delle sette categorie previste dallo Statuto Federale e precisamente, il Presidente e patron del Gruppo Sportivo Fernando Turini (Cat. G) il direttore sportivo, Armando Lunghini (Cat. E) e ancora Aduo Del Principe (Cat. F) Franco Paterni e Umberto Tocci (Cat. D) Franco Barboni, Valerio Bucci, Vittorio Casucci e Carlo Galletti (Cat. C).

Con questi effettivi il Gruppo Sportivo ha corso una trentina di gare collezionando 13 vittorie, 40 piazzamenti fra i primi cinque e 30 fra i primi dieci.

Uomo di punta è risultato Valerio Bucci che si è rivelato corridore completo: eccellente nel passo, si difende bene in salita ed in volata ed è un buon stilista; suoi i titoli provinciale ed italiano a cui si devono aggiungere dieci vittorie e quattordici piazzamenti fra cui sette secondi posti.

Lo segue nella graduatoria di rendimento Umberto Tocci, il tenace della formazione che ha corso come un veterano inseguendo la vittoria che dopo il secondo posto di Terranova ed il terzo di Tortona è arrivata con la corsa di Marsciano; altri dodici i suoi piazzamenti di rilievo.

Sullo stesso standard le prestazioni di Franco Paterni che ha ottenuto l'unico successo in casa, ha vinto infatti la corsa di Pergo; generoso, nell'arco dell'intera stagione non ha avuto cedimenti, co-



Valerio Bucci, campione italiano U.N.L.A.C. 1976

Foto Sciarri

me dimostrano i 9 piazzamenti fra i primi cinque e i 4 fra i primi dieci. Protagonista di alcune gare è stato anche Armando Lunghini, che ha conquistato la tredicesima vittoria del Gruppo e si è piazzato in tutte le altre cinque gare corse. Meritano elogi anche gli altri amatori perché hanno gareggiato con slancio, passione, con impegno riuscendo ognuno a modo suo ad andare a segno: 14 piazzamenti di Franco Galletti, fra i quali spiccano tre secondi posti, un secondo ed un quarto vanta Aduo Del Principe e rispettivamente tre e due volte fra i primi dieci sono giunti Franco Barboni e Vittorio Casucci.

Un terzo ed un sesto posto all'arrivo infine ha ottenuto il patron Fernando Turini che non resistendo al fascino delle gare si è schierato alla partenza con i suoi uomini in tre occasioni; a lui comunque va soprattutto il merito di avere varato un Gruppo Sportivo forte che dovrebbe presentarsi ancora più agguerrito nella prossima stagione se non altro perché dovrebbe giovare dell'esperienza di un anno d'attività.

ROMANO SANTUCCI



La squadra del Gruppo Sportivo «Zoolimenti - Turini»

Foto Sciarri

## L'ETRURIA

Dir. Resp. Enzo Tortora

REDAZIONE:

Evaristo Baracchi

Fosco Berti

Nicola Calderone

Vincenzo Lucente

Romano Santucci

Carlo Vignaroli

## Il Torneo di Tennis del Liceo Classico di Cortona

Si è svolto nei primi giorni di Ottobre il 1° Torneo di tennis del Liceo-Ginnasio «F. Petrarca» di Cortona. Alla simpatica manifestazione, che ha avuto luogo nei campi da gioco della rotonda del Parterre, hanno partecipato sedici concorrenti divisi in quattro gironi eliminatori: la vittoria è andata ad Antonio Meoni, studente del Liceo dell'Istituto, che ha battuto nella finalissima, disputata il 18 Ottobre, il suo compagno di classe Fedeli per 6 - 4, 6 - 4. La finale per il terzo e quarto posto ha visto invece il successo di Sebastiano Daniela su Bucalietti per 6 - 1, 7 - 5. Fra gli eliminati da notare è la prestazione di coloro che sono giunti ai quarti di finale: Milleri che ha battuto Gnerucci per 6 - 2, 6 - 1; Poccetti che ha avuto la meglio su Bartelli per 6 - 0, 6 - 4. Cocchi che ha superato Ristori per 2 - 6, 6 - 2, 6 - 4 e Giannelli che ha vinto contro Rossi per 2 - 6,

6 - 4, 6 - 4. Al vincitore è stata assegnata la coppa offerta dalla Cassa di Risparmio di Firenze, al secondo classificato quella offerta dalla Banca Popolare di Cortona. Sebbene il gioco espresso nel torneo non sia stato di alto livello, è pregevole l'iniziativa di questi ragazzi, nata coll'intento di dimostrare che il tennis, tradizionale sport di élite, sta trovando una sua dimensione più aperta alla grande massa e larghi strati di appassionati fra le giovani generazioni.

Gli enti preposti allo sviluppo dell'attività sportiva, a partire dal Comune, devono saper recepire questo messaggio: il boom del tennis deve essere favorito, devono essere messi a disposizione degli impianti idonei in modo che praticare questo sport sia posto a portata di mano di tutti coloro che vogliono farlo.

REMO CAPONI



Ritagliate ed offrite per NATALE la sfrenna migliore: L'ETRURIA

L'Abbonamento per 12 numeri è stato fissato in lire 2.000, prezzo valido solamente fino al 31 Dicembre 1976. Vi chiediamo la cortesia di essere pronti ad inviarci tale importo, perché il Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro Storico di Cortona fa affidamento su questi importi per soddisfare gli impegni assunti.

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETRURIA» dal Novembre 1976 all'Ottobre 1977

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, purché in un'unica copia, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora il conto non sia intestato a un'Ente pubblico).

Abbonamento al mensile «L'ETR

IL PALAZZO COMUNALE DI CORTONA

Le Schede di Don Bruno



È al centro della città, in Piazza della Repubblica, riconoscibile dalla grande scalinata e dalla torre al centro della facciata. La prima notizia risale al 1236, come «Palatium communis Cortonae».

Il monumento a mezzo busto sopra l'arco di Via Ghibellina fu dedicato dall'Accademia Etrusca a Pietro Berrettini nel 1756.

Bruno Frescucci

RINASCE L'ETRURIA

(Continuazione da pag. 1)

nessere della vecchia città etrusca, dell'intero territorio comunale e di riportare, pur nei suoi limiti di periodico mensile, a tutti i lettori una ventata di familiarità si che ciascuno si senta parte operante nel tessuto connettivo Cortonese.

Attendiamo da Voi tutti quei suggerimenti che potranno far migliorare queste nuove edizioni. Come primo numero il Comitato ed io desideriamo ringraziare la famiglia Bistacci per averci seguito appassionatamente in questa iniziativa, il nostro direttore responsabile

Vincenzo Lucente

UNA COOPERATIVA DI PRODUTTORI PER I CONSUMATORI. P.zza XXV APRILE, 6 - CAMUCIA. QUALITÀ' PREZZO GARANZIA PER CARNI SUINE E POLLAME. DALLE ORE 8 ALLE ORE 13 ESCLUSO IL LUNEDÌ

Attualità Scolastica

IL LICEO CLASSICO DI CORTONA

a cura di Nicola Caldaroni

Chissà quando potremo chiamarlo così! Con l'inizio del nuovo anno scolastico, infatti, tranne la novità degli insegnanti che, come al solito, si succedono sulle cattedre con vertiginosa mutabilità, il nostro Liceo è rimasto così come era e cioè sezione staccata del Liceo «Petrarca» di Arezzo.

biente fa fatica a rinnovarsi, ricade ovviamente sugli studenti, che, per loro vitalità e per loro serietà, meriterebbero maggiore considerazione.

E a questo punto «quis habet aures audiendi audiat» e, in attesa, invitiamo chi di dovere a dare una imbiancatura alle pareti e a fornire l'indispensabile scaffalatura per la collocazione di quei libri della biblioteca che giacciono ammassati e impolverati nelle insufficienti due vetrine a disposizione.

Attualità in Valdichiana

IL CENTRO CARNI DI CHIUSI

Precede senza volerlo, l'irrigazione della Valle e segue, purtroppo, la chiusura delle stalle

a cura di Evaristo Baracchi

Arezzo, Siena, Perugia e Terni.

Ora siamo giunti ai primi passi nella realizzazione del progetto di irrigazione che ha inizio con la costruzione del bacino idrico di Montedoglio per invasare le acque del Tevere da immettere poi nella rete irrigua fino alle aziende della nostra valle.

Collateralmente si procede alla realizzazione del Centro Carni di Chiusi che entro il '78 dovrebbe aprire i battenti, cioè prima che l'irrigazione possa effettuarsi e, purtroppo, quando la crisi zootecnica e l'esodo rurale hanno provocato ormai la chiusura di molti allevamenti.

Lo sconvolgimento dei tempi tecnici che prevedevano la logica sequenza: irrigazione, foraggiatura, allevamento di vitellini chianini, Centro Carni di Chiusi, ci fa assistere dunque all'assurda conclusione per cui avremo le infrastrutture quando non abbiamo più vitelli sufficienti a giustificare.

Ma non tutto sarà perduto, o inutile, se in Valdichiana avremo presto un grande macello a Chiusi e... e chiusi gli allevamenti bovini nelle aziende.

Infatti il grande macello sarà integrato da un impianto di congelamento e conservazione delle carni di provenienza... estera!

LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI IRRIGAZIONE DELLA VALDICHIANA È UN PARTO LUNGO ASSAI E TRAVAGLIATO... SI, SIAMO ANCORA AL MONTE... DOGLIO



Quando agli inizi degli anni sessanta si cominciò a parlare sul piano concreto di irrigazione della Valdichiana sorsero molte speranze circa favorevoli prospettive per l'industrializzazione dell'agricoltura.

quello che il piano originario prevedeva. Così l'Ente Irrigazione Valdichiana divenne «Ente Autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria delle provincie di...

Ma (c'è sempre un «ma» quando si tratta di sviluppo dell'economia agricola!) l'Ente Irrigazione Valdichiana si trovò ben presto di fronte a difficoltà notevoli sul piano tecnico, organizzativo, finanziario, legislativo, politico, e chi più ne ha più ne metta.

Le funzioni dell'Ente divennero complesse ed estese alle strutture ed infrastrutture di un comprensorio più vasto di



Publication information for L'ETRURIA, including the date 17 Gennaio 1892, the number of subscribers, and the address in Cortona.

L'ETRURIA si stampa con caratteri espressamente fusi dalla Regia Fonderia Tipografica Rayper e C. di Genova.

AVVISO. Tutti coloro cui giunge il giornale sono pregati di ritenerlo, qualora intendano abbonarsi, altrimenti lo respingano.

La meschinità dell'abbonamento annuo L. 3, le più ampie fresche notizie che diamo di tutta la Provincia per mezzo dei nostri abili corrispondenti, le cose di utilità pratica che trattiamo, il modo corretto ed elegante con cui si stampa il periodico, le ingenti spese in una parola che abbiamo affrontato con non lievi sacrifici nell'intento di soddisfare all'esigenza del lettore, ci accertano il valido appoggio dei cittadini, i quali non possono ricusarsi di partecipare al nostro programma che si riassume in lavoro, equità, tutela dei pubblici interessi.

Agli amici, sparsi nella penisola facciamo specialmente appello, e lo facciamo ai loro cuori generosi che sono cuori di figli che vegliano ansanti sui destini di quella patria che accolse i primi vagiti, che li allevò bambini, e gettò in loro i germi di salutarci principii. Lungi da Cortona, che amano per quanto avvi di più caro al mondo saranno presenti col pensiero, leggendo le notizie del proprio paese, seguendo lo svolgimento della vita intellettuale e materiale della vetusta Corito, che a grandi tratti si dirige verso la via del progresso.

Qualcuno potrà obiettare: Credete voi forse che possa attecchire a Cortona un giornale? E perchè no, risponderemo noi? Perchè formarsi dei preconcetti in quelle cose non per anco sperimentate? E poi Cortona sappiatelo ha la sua storia; storia gloriosa che incomincia con la potenza etrusca per venire fino al tempo de' Comuni, per reggersi in principato indipendente attraverso una sequela di fatti gloriosi, di date memorande, sostenendo guerre con città di gran lunga più forti di lei, abbattuta risorge, stretta da tutte le parti si difende eroicamente, tradita nei suoi diritti sacrosanti sa sventar le congiure, cade finalmente sotto il dominio mediceo, sorte infelice della Toscana, ed essa non può sottrarsi,

IL NOSTRO PROGRAMMA

Dovendo tutte le cose per legge naturale subire, diremo così, i vari stadi dal concepimento all'effettuazione, è necessario che noi andiamo esponendo il fine precipuo che ci proponemmo nel dare alla luce un giornale.

L'utilità del giornalismo ormai è cosa incontestata e riconosciuta dall'universalità degli uomini, che ve-

dono in quello non solo l'avanguardia della civiltà, ma il possente tutelatore degli interessi delle genti, l'amico e il difensore delle classi diseredate, quello che giustamente loda chi ha diritto di esserlo, quello che biasima senza bassezza, riandando le gesta dei tempi passati col fare un giusto parallelo fra questi e quelli, che grida ai retrogradi avanti, che incoraggia i timidi, che rianisce sotto la sua bandiera quanto v'è di più forte, di più eletto nella società.

È ben vero che alcuni giornali non sappiamo se per vizio cardiaco o davvero per convinzione, o ledano sperticamente o biasimano in modo indegno, in modo da sfatare il santo principio, l'impronta prima per cui ebbero il suffragio del popolo, ma ciò ognuno ben comprende non doversi estendere al di là di certi confini, poichè sarebbe realmente assurdo il prendere a campioni cotesti fogli che nociono anzichè giovare alla società.

L'ETRURIA nascendo indipendente, parto di studio e di riflessione confida di controbilanciare il biasimo alla lode, in quei limiti che vuole la convenienza senza uscire nè in lodi sperperate, nè in invettive vigliacche. Essa, se la bontà dei lettori il vorrà, si ripromette impavida scorrer gli anni sempre giovane, sempre salda nei suoi principii di onestà e di buon senso certa solo di portare un vantaggio alla sua città natale facendola uscire da quegli angusti confini nei quali son solite rimanere le piccole città di provincia.

Qualcuno potrà obiettare: Credete voi forse che possa attecchire a Cortona un giornale?

E perchè no, risponderemo noi? Perchè formarsi dei preconcetti in quelle cose non per anco sperimentate? E poi Cortona sappiatelo ha la sua storia; storia gloriosa che incomincia con la potenza etrusca per venire fino al tempo de' Comuni, per reggersi in principato indipendente attraverso una sequela di fatti gloriosi, di date memorande, sostenendo guerre con città di gran lunga più forti di lei, abbattuta risorge, stretta da tutte le parti si difende eroicamente, tradita nei suoi diritti sacrosanti sa sventar le congiure, cade finalmente sotto il dominio mediceo, sorte infelice della Toscana, ed essa non può sottrarsi,

ma aspira nonostante a tornar libera sott'altro reggimento. È costretta all'inazione che si perpetua anche sotto i Lorenesi; ma quando la stella d'Italia apparisce fulgida sulla cittadella del Piemonte, quando tutta la penisola si risveglia, ella pure si riscuote dal letargico sonno e volenterosa manda i suoi figli a pagare il tributo di sangue sull'altare della patria.

Il risveglio intellettuale che si accentuò in questi ultimi tempi specialmente, sia per la laicizzazione delle scuole secondarie, sia per la diffusione dell'istruzione, sia infine per propagarsi d'idee sanissime propugate da alcuni giornali autorevoli anche della stessa nostra provincia, ci assicurano che al nostro giornale pure, ispirato ad idee patriottiche e democratiche, faran buon viso tutte le persone che amano il benessere del popolo poichè esso risponderà, almeno ce lo ripromettiamo, al mandato che gli affida il paese con l'essere imparziale con tutti e indipendente.

Egli sarà l'avanguardia di tutto quanto si può fare di bene, sarà la sentinella vigile che senza presunzione o malo animo richiamerà l'attenzione di chi spetta per bene del pubblico senza spogliare su tutti i piccoli pettegolezzi che potrebbero succedere, cose tutte d'ordine strettamente privato sulle quali mai L'ETRURIA alzerà il velo.

Forse nei suoi principii l'Etruria si ripromette di varcare ben presto gli angusti confini del paese in cui nasce, di estendersi per la Provincia di Arezzo non solo, ma dal suo nome stesso prendere argomento per penetrare in tutte le città e paesi della Toscana, Essa nasce in un paese eminentemente agricolo e come tale darà vasto campo a questo ramo importantissimo della industria patria.

L'esteso servizio d'informazione, la cooperazione di uomini eminenti che ci promisero il loro valido appoggio, ci assicurano fin da ora che il nostro periodico sarà ben visto da tutti: dal nostro canto faremo ogni sforzo per renderci accetti i lettori col portare la nostra modesta pietra al grande edificio patrio.

La Direzione

XIV ANNI DOPO

Corrono ormai 14 anni dacchè la faler distruggitrice della morte, che nulla rispetta nella sua insaziabile sete di estermio, che non s'arresta neppure dinanzi quegli uomini fatidici che sembrano destinati da Dio a rimanere a conforto dell'umanità sofferente...

In VITTORIO EMANUELE principe per nascita e per virtù italiano si personifica la tradizione storica, perchè è simbolo della libertà, della democrazia, della rivoluzione, che non è anarchia, ma ordine, progresso intellettuale e sociale che avvera il sogno tradizionale dell'astro d'Italia nella Divina Commedia di Dante Alighieri, nel libro del Sole di Federico Campanella, nell'ideale, nel sacrificio di tanti martiri illustri.

Egli combattè non per mania di conquistista, ma per la libertà e indipendenza della patria e il suo nome è e sarà sempre superiore a quello di tutti i grandi Capitani e fondatori di Stati.

Pel suo senno risorse l'Italia nuova, un'Italia che smunziata, divisa per secoli tornò ad assidersi maestosa sul trono dei Cesari, quell'Italia che sognarono gli uomini più illustri di tutti i tempi, quell'Italia per la cui redenzione s'immolarono volontari tanti martiri, si trasformarono tanti oscuri individui in eroi, poichè furono divinamente innamorati della immortale Italia. Fra costoro s'eleva sublime l'eroe di Palestro, il Re magnanimo che la sconoscenza del popolo doveva tramandare alla Storia col nome glorioso di RE GALANTUOMO.

Gli anni scorrono, ma lungi dall'attecchire, il culto e la venerazione verso il primo soldato dell'indipendenza d'Italia, verso l'uomo che non fu insensibile al grido di dolore che si levava da tutte le parti d'Italia, si fanno ogni giorno più sentiti e il suo nome benedetto simile all'astro biblico guiderà le generazioni nel luminoso cammino della libertà.

Spetta ora agli Italiani il conservarsi il patrimonio il più grato, il più caro, la libertà che costò ai padri nostri sacrifici inauditi! Spetta loro conservarsi riconoscenti eternamente verso quei grandi che dettero nel cominciamento di quest'opera nuova ogni pensiero, ogni affetto, che misero a repentaglio le sostanze, la vita.

Così e non altrimenti avremo la terza Italia, l'Italia forte e tenuta, l'Italia di VITTORIO EMANUELE II.